



Attualità UST

13 Sicurezza sociale

Neuchâtel, Novembre 2017

Rapporto statistico sulla situazione sociale della Svizzera Aggiornamento dei principali indicatori

Le persone con una scarsa formazione e gli stranieri, nonché i genitori soli e le famiglie con molti figli restano esposte al rischio di esclusione sociale in maniera superiore alla media. Malgrado un leggero aumento della disoccupazione, la partecipazione effettiva al mercato del lavoro resta stabile. Quest'ultima è persino aumentata tra le donne e tra la popolazione residente straniera. Il livello di formazione della popolazione continua a crescere, con ripercussioni positive sulla partecipazione alla vita attiva. In generale, i sistemi di compensazione dello Stato sociale riducono i rischi sociali, in modo da mettere finanziariamente al riparo la popolazione dall'invecchiamento, dall'invalidità e dalla malattia. È quanto emerge dall'aggiornamento dei principali indicatori del rapporto statistico sulla situazione sociale della Svizzera.

Il Rapporto statistico sulla situazione sociale della Svizzera, pubblicato per la prima volta nel 2011, descrive per l'insieme della Svizzera le principali tendenze sociali ed economiche in atto e i diversi rischi sociali che ne derivano. Il rapporto è stato pubblicato per la seconda volta nel 2015.

La presente pubblicazione verte sull'aggiornamento dei principali indicatori. Il Rapporto statistico sulla situazione sociale della Svizzera 2015 presentava la situazione fino al 2013. Quando i dati a disposizione lo consentono, le analisi qui proposte si concentrano sul periodo compreso tra il 2006 e il 2016.

Contesto economico e sociale

I mutamenti sociali ed economici in atto nel corso degli anni hanno ripercussioni permanenti sulle condizioni di vita delle economie domestiche in Svizzera. D'un canto, l'accesso al mercato del lavoro, salari equi e la competitività delle imprese sono i principali garanti del livello di consumo delle economie domestiche. D'altro canto, la composizione della popolazione (p.es. l'età, la nazionalità) la ripartizione dei ruoli all'interno della famiglia, i sociali sistemi di formazione e sociali messe in campo determinano le possibilità di sviluppo armonico delle persone.

Rallentamento congiunturale e leggero aumento della disoccupazione

In seguito alla crisi finanziaria, l'economia svizzera ha conosciuto una fase di recessione nel 2009, che ha provocato in quello stesso anno un aumento del tasso di disoccupazione¹, passato dal 3,9% (2008) al 4,8% (2009) (cfr. grafico 1).

Nel 2010 e 2011, l'economia svizzera ha registrato una ripresa e la situazione sul mercato del lavoro si è distesa: il tasso di disoccupazione non è però sceso ai livelli del 2008. Nel 2012, la crescita del prodotto interno lordo (PIL) per abitante è stata quasi inesistente; in seguito è salita a più dell'1% nel 2014. A partire dal 2015, quale contraccolpo dell'abbandono della soglia minima del tasso di cambio con l'euro, la crescita si è nuovamente indebolita, raggiungendo un livello vicino allo zero. In parallelo, dopo una

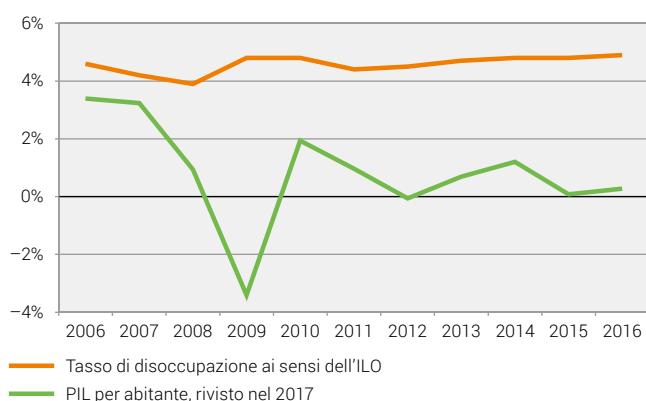
¹ Per disoccupati ai sensi dell'ILO si intendono le persone di età compresa tra i 15 e i 74 anni che non erano occupate nel corso della settimana di riferimento e hanno cercato attivamente un posto di lavoro nelle quattro settimane precedenti e erano disponibili ad iniziare un'attività.

lieve flessione nel 2011, il tasso di disoccupazione ha ripreso a salire, prima di attestarsi a un livello relativamente stabile nel corso degli ultimi quattro anni del periodo in esame (4,9% nel 2016). La quota di occupati² è passata dal 64,7% nel 2006 al 65,2% nel 2016.

Nel 2016, la maggior parte delle donne occupate lavorava nel settore terziario (86,4%). Erano particolarmente attive nei settori della vendita, della sanità e dell'azione sociale. Anche tra gli uomini prevaleva il settore terziario, anche se in maniera meno marcata (66,4%); erano più presenti nei settori della vendita o delle attività professionali o amministrative. Meno di un terzo di essi occupava un impiego nel settore secondario, prevalentemente nell'industria manifatturiera.

Evoluzione del tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO e della variazione del PIL reale per abitante rispetto all'anno precedente, 2006 e 2016

G 1



Fonti: UST – Conti nazionali (CN), statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

© UST 2017

Incremento dei salari reali

Tra il 2006 e il 2016, la crescita annua media dei salari nominali è stata pari all'1,1%, mentre quella dei salari reali è stata dell'1,0%. Sotto l'effetto congiunto dell'aumento dei salari nominali (+2,0%) e di una forte inflazione (+2,4%), nel 2008 il potere d'acquisto dei salari reali è sceso dello 0,4%. Tra il 2009 e il 2015, i salari reali sono sempre aumentati, in parte per via di un'inflazione oscillante tra -1,1% e +0,2%.

Nel 2014³, il salario lordo mensile (mediana) per l'insieme della popolazione svizzera ammontava a 6427 franchi.

Anche se tra il 2008 e il 2014 le differenze hanno continuato ad affievolirsi⁴, nel 2014 le donne guadagnavano ancora meno degli uomini: 5907 franchi contro i 6751 franchi percepiti dagli uomini.

² Sono considerate persone occupate quelle di almeno 15 anni compiuti che, durante la settimana di riferimento, hanno lavorato almeno un'ora dietro remunerazione o che, sebbene temporaneamente assenti dal lavoro (assenza per malattia, ferie, congedo maternità, servizio militare, ecc.), avevano un impiego da salariati o indipendenti o che hanno lavorato nell'azienda di famiglia senza essere remunerati.

³ Per i salari in cifre assolute al momento sono disponibili cifre solo fino al 2014.

⁴ Nel settore privato, le differenze salariali tra uomini e donne ammontavano al 23,6% nel 2010, contro il 19,5% nel 2014. Cfr. in proposito UST (2017a).

Nel 2014, nei settori secondario e terziario, i salari mensili lordi mediani ammontavano rispettivamente a 6255 e a 6523 franchi. Tuttavia, queste lievi differenze nascondono variazioni salariali più cospicue se si esaminano più da vicino i rami economici in cui operano questi settori. Nel 2014, nel settore terziario, i salari più elevati erano di 9400 franchi nel campo dei servizi finanziari. All'estremo opposto, nel campo dell'alloggio e della ristorazione, i salari lordi erano di 4332 franchi.

Disparità dei redditi compensate dai trasferimenti sociali

Tra il 2006 e il 2014, le disparità dei redditi prima dei trasferimenti sociali (reddito primario equivalente⁵), qui espresse dal rapporto interquintile S80/S20⁶, mostrano delle variazioni nel corso del tempo. Anche se gli intervalli di confidenza si sovrappongono e non ci sono grandi cambiamenti, è possibile individuare alcune tendenze. Le disparità erano diminuite nel 2008 e 2009, mentre tra il 2010 e il 2011 erano risalite ai livelli iniziali del 2006 (cfr. grafico 2). Nel 2013, si sono accentuate, prima di scendere nuovamente nel 2014; questo arretramento resta da confermare per gli anni seguenti.

Inversamente, si osserva che i redditi dopo deduzione dei trasferimenti sociali e delle imposte (reddito lordo⁷ equivalente e disponibile⁸ equivalente) hanno subito solo oscillazioni di minima entità. Questi ultimi anni si osserva però una tendenza all'aumento delle disparità di reddito disponibile equivalente, fatta eccezione per l'ultimo anno in esame (2014). Ciononostante, questi risultati indicano che, nel periodo in esame, la redistribuzione dei redditi effettuata dallo Stato ha funzionato.

⁵ Il reddito primario è definito come la somma dei redditi da lavoro di tutti i membri di un'economia domestica e dei loro redditi da affitti e da capitale. Il reddito equivalente viene calcolato a partire dal reddito dell'economia domestica, tenendo conto del numero di persone che ne fanno parte tramite la scala d'equivalenza dell'economia domestica.

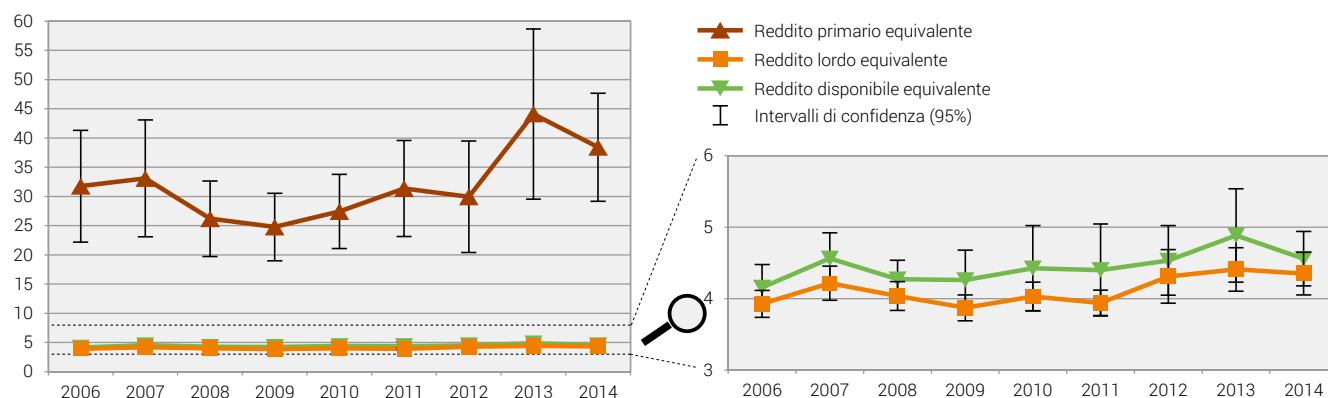
⁶ Il rapporto interquintile S80/S20 è una misura dell'ineguaglianza di distribuzione del reddito e può essere interpretato nella maniera seguente: il reddito del 20% della popolazione più benestante è X volte più elevato di quello del 20% meno abbiente.

⁷ Il reddito lordo delle economie domestiche comprende i redditi dell'insieme dell'economia domestica, ovvero: i salari lordi (prima delle deduzioni sociali), i redditi provenienti dall'attività indipendente, le rendite, gli interessi, i trasferimenti provenienti da altre economie domestiche, i redditi in natura della propria impresa, le prestazioni del datore di lavoro, i prodotti del giardino, ecc.

⁸ Il reddito disponibile si ottiene a partire dal reddito lordo da cui vengono dedotte le spese di trasferimento obbligatorie, ovvero: i contributi alle assicurazioni sociali, le imposte, l'assicurazione malattie di base e i trasferimenti regolari tra le economie domestiche (p.es. le pensioni alimentari).

Evoluzione del rapporto interquintile (S80/S20), popolazione totale, 2006–2014

G2



Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

© UST 2017

L'immigrazione contribuisce a frenare l'invecchiamento della popolazione

Nel 2016, il numero di persone residenti in Svizzera era di 8,4 milioni. Quasi un quarto di esse era di nazionalità straniera. Tra il 2006 e il 2016, la popolazione è aumentata del 12,1%.

I flussi migratori modificano la struttura della popolazione e quindi l'offerta di mano d'opera. Negli ultimi anni l'immigrazione di persone in età lavorativa ha permesso di frenare almeno in parte l'invecchiamento della popolazione svizzera e di aumentare l'effettivo della popolazione attiva. Si osserva che, nel 2016, la parte degli occupati era più elevata tra gli stranieri che tra gli Svizzeri e che tale quota è salita più rapidamente tra il 2006 e il 2016.

Se si osserva la popolazione di oltre 64 anni, la quota degli stranieri era meno elevata rispetto a quella degli Svizzeri. Del resto, nel 2016, il loro rapporto di dipendenza⁹ era più basso rispetto a questi ultimi ed è aumentato di poco nel corso degli anni (10,6 nel 2006 contro 11,0 nel 2016). Questo non vale per gli Svizzeri, per i quali tale rapporto è aumentato (30,8 contro 36,7).

Del resto, le donne di nazionalità straniera contribuiscono ad accrescere la natalità¹⁰ in Svizzera. Infatti hanno in media più figli di quelle svizzere. Tra il 2006 e il 2016 il loro indicatore sintetico della fecondità oscillava intorno a 1,8 e 1,9 figli, ovvero al di sopra della media dell'insieme della popolazione, che era di 1,5 durante lo stesso periodo. L'indicatore delle donne svizzere è aumentato, collocandosi a 1,4 nel 2016 (contro l'1,3 del 2006).

Crescente partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Anche se la partecipazione delle donne al mercato del lavoro continua ad essere più debole rispetto a quella degli uomini, se ne è osservato un aumento in questi ultimi anni. Lo dimostra

l'incremento della quota di donne attive¹¹ tra il 2006 e il 2016, passato dal 59,8% al 62,8%. In questo periodo, tra gli uomini questo stesso tasso ha subito un leggero calo (75,4% contro 74,5%). Si osserva inoltre che le donne straniere tendono a partecipare alla vita attiva più di quelle svizzere e che dal 2006 il loro tasso di attività professionale è aumentato (64,9% contro 68,5% nel 2016).

Tra il 2006 e il 2016 anche la quota di donne occupate è aumentata, passando dal 56,9% al 59,7%, mentre tra gli uomini questo tasso è diminuito (72,8% contro 70,9%). Tra questi ultimi, il tasso di occupati è sceso più fortemente tra gli Svizzeri che tra gli stranieri (rispettivamente -2,6 contro -0,7 punti percentuali). Nel 2016 gli uomini di nazionalità straniera presentano un tasso di occupati più elevato di quelli di nazionalità elvetica (74,8% contro 69,5%). Quanto alle straniere, anche nel loro caso l'aumento del tasso di occupate è stato più marcato rispetto a quello delle donne svizzere (+4,2 punti percentuali al 62,3% contro +2,3 punti percentuali al 59,0% delle Svizzere).

Il livello di formazione elevato riduce il rischio di rimanere disoccupati

Nel 2016, i gruppi che correvano maggiori rischi di ritrovarsi disoccupati erano gli stranieri (8,8%), le persone senza formazione post-obbligatoria (9,3%) e i giovani di 15–24 anni (8,6%, cfr. grafico 3). Seguono le donne (5,0%) e i 25–39enni (5,1%). Tra il 2006 e il 2016, questi diversi gruppi hanno seguito i cali e gli aumenti della disoccupazione nel corso del tempo ma sono rimasti maggioritariamente al di sopra della media della popolazione. Da notare tuttavia che lo scarto tra le donne e gli uomini è diminuito. Infatti, in questo periodo il tasso di disoccupazione delle donne è salito di poco, mentre per gli uomini è cresciuto in maniera più marcata. Le persone senza formazione post-obbligatoria hanno subito il più forte aumento del tasso di disoccupazione (2,2 punti percentuali).

⁹ Rapporto tra l'effettivo della popolazione in età avanzata generalmente inattiva (65 anni o più) e l'effettivo della popolazione in età lavorativa (20–64 anni). Il risultato è espresso in numero di persone di 65 anni o più per 100 persone in età compresa tra 20 e 64 anni.

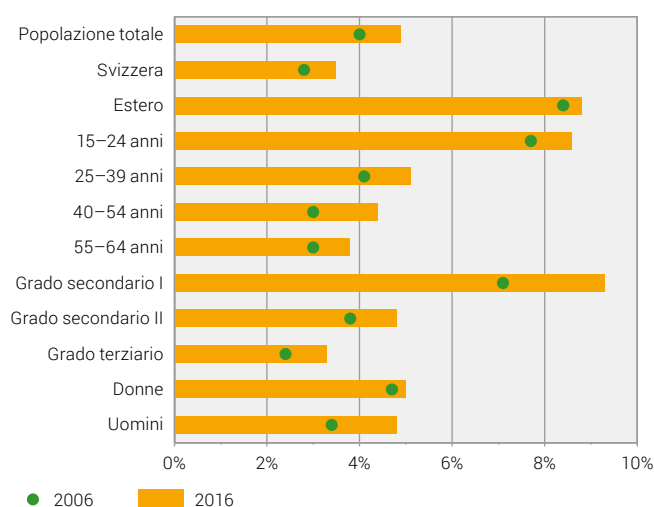
¹⁰ Esprime il numero medio di figli per donna rapportandolo, per ogni anno della sua vita feconda, alle condizioni di fecondità osservate nel corso dell'anno in esame.

¹¹ Il tasso di attività esprime la proporzione di persone attive (persone occupate e disoccupate ai sensi dell'ILO) nella popolazione di riferimento (la popolazione di 15 anni e più). In altre parole, la quota della popolazione che offre i suoi servizi sul mercato del lavoro.

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo varie caratteristiche sociodemografiche, 2006 e 2016

Medie annuali (risp. 2° trimestre fino al 2009)

G3



La ponderazione dei dati della RIFOS per il periodo dal 2010 al 2016 è stata oggetto di revisione. Nel processo di ponderazione sono infatti state integrate nuove calibrazioni basate su dati delle assicurazioni sociali. La suddetta revisione genera un'interruzione di serie per il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO tra il 2009 e il 2010. Del resto, sono stati impiegati i risultati del 2° trimestre per gli anni 2006-2009 e la media annua per gli anni a partire dal 2010. Questo può portare ad una leggera distorsione se l'indicatore è sottoposto a stagionalità (p.es. disoccupazione).

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2017

Inoltre, si osserva che nel 2016 possedere un diploma di grado terziario (3,3%), avere più di 40 anni o essere di nazionalità svizzera (3,5%) riduceva il rischio di ritrovarsi disoccupati.

Del resto, nel 2016 la sottoccupazione¹² toccava più di tre volte più spesso le donne che gli uomini (11,2% contro 3,6%). Questo risultato rispecchia le differenze di sesso in termini di grado di occupazione: le donne lavorano più spesso a tempo parziale e questa situazione – che consente di conciliare vita familiare e vita professionale – non corrisponde sempre alle loro aspirazioni. Gli stranieri desiderano lavorare di più (8,5% contro 6,6% per gli Svizzeri), in particolare le donne (14,8%). Si rileva anche che la sottoccupazione s'intensifica con l'avanzare dell'età. Nel 2016, il tasso di sottoccupazione dei 15-24enni era del 6,2% contro il 7,8 dei 40-54enni. Le persone che si avvicinano all'età di pensionamento (55-64 anni) hanno presentato un tasso di sottoccupazione in lieve calo (7,1%).

¹² Sono considerate come sottoccupate le persone attive occupate che presentano una durata normale del lavoro inferiore al 90% della durata normale del lavoro nelle imprese, che vorrebbero lavorare di più e che sono disposte ad accettare nei tre mesi seguenti un lavoro con un grado di occupazione più elevato.

Condizioni di vita della popolazione

Oltre al reddito, proveniente dall'attività professionale, e al patrimonio, anche i trasferimenti sociali e le condizioni di vita in generale (p.es. in materia di formazione, salute e tempo libero) hanno ripercussioni concrete sulle possibilità di realizzazione personale e consentono di far fronte a eventuali difficoltà. Inoltre, in caso di problemi, quando una o più risorse vengono a mancare la situazione personale e professionale delle persone può aggravarsi.

L'attività professionale resta la principale fonte di reddito delle economie domestiche

Nel 2014, il reddito disponibile medio di un'economia domestica in Svizzera ammontava a 7176 franchi. Dal 2006, il reddito disponibile è aumentato (allora era di 6101 franchi). Tra il 2012 e il 2014 (campioni cumulati) era di 4885 franchi per le persone sole di meno di 65 anni e di 3491 franchi per le persone sole di 65 anni e più. Tra le coppie di meno di 65 anni senza figli il reddito disponibile era di 9037 franchi; per quelle a partire dai 65 anni, invece, era di 5966 franchi. Come prevedibile, il passaggio al pensionamento fa scendere i redditi disponibili delle economie domestiche interessate. Inoltre il reddito disponibile dei genitori soli era di 6183 franchi, mentre quello delle coppie con figli di 9736 franchi.

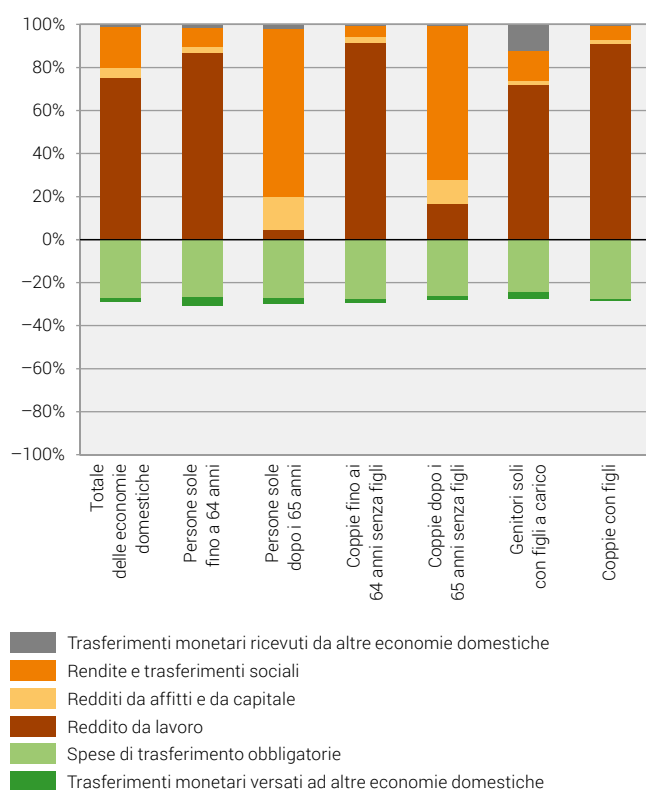
Tra il 2012 e il 2014, per le economie domestiche di meno di 65 anni, il reddito proveniva prevalentemente dall'attività professionale. Tra tali economie domestiche, ad eccezione dei genitori soli, il reddito da lavoro ammontava a quasi il 90% del reddito lordo (cfr. grafico 4). Le spese di trasferimento obbligatorie rappresentavano più o meno lo stesso onere per tutte le economie domestiche (circa il 27% del loro reddito lordo). Tuttavia i genitori soli registravano un onere leggermente inferiore per questo tipo di spese (circa il 24%). Questo risultato è riconducibile ai redditi dell'attività professionale tendenzialmente più bassi delle economie domestiche monoparentali. Del resto queste beneficiano maggiormente di trasferimenti sociali e monetari da parte di altre economie domestiche. A partire dai 65 anni, le rendite formano la parte più cospicua del reddito lordo. In questa fascia di età la parte di reddito da affitti e da capitale è ugualmente più elevata rispetto alle altre economie domestiche.

Innalzamento del livello di formazione della popolazione

Tra il 2006 e il 2016 il livello di formazione della popolazione (25-64enni) è aumentato. In questo periodo, le quote di persone senza formazione post-obbligatoria (14,6% nel 2006 contro 12,6% nel 2016) e di persone in possesso di una formazione di grado secondario (55,6% contro 46,2%) sono diminuite, cedendo il posto a una maggior proporzione di persone in possesso di una formazione di grado terziario (dal 29,9% al 41,2%). Anche se, nel complesso, gli uomini dispongono ancora di un livello di formazione più elevato rispetto alle donne, sono soprattutto queste ultime ad averlo migliorato. Nel contempo, anche il livello di formazione degli stranieri è aumentato. Tra di essi, la quota di persone sprovviste di formazione post-obbligatoria è scesa,

Composizione del reddito lordo e delle spese di trasferimento secondo il tipo di economia domestica, 2012–2014 (100% = reddito lordo)

G4



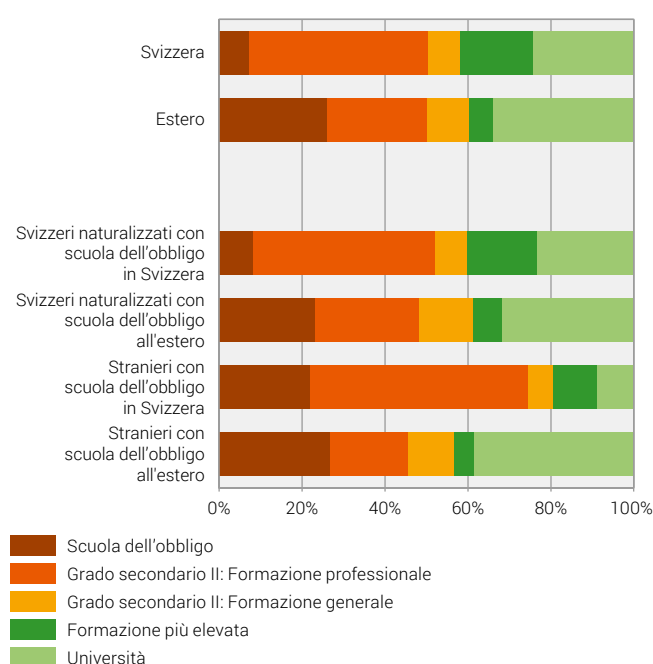
Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)

© UST 2017

Livello di formazione della popolazione secondo la nazionalità e la formazione più elevata assolta, 2016

In % dei 25–64enni nella popolazione residente permanente

G5



Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2017

passando dal 32,8% al 26,1%, mentre quella di persone in possesso di un diploma di grado terziario ha registrato un aumento dal 28,0 al 39,7%.

Nel 2016, gli stranieri erano più spesso sprovvisti di formazione post-obbligatoria rispetto agli Svizzeri (26,1% contro 7,2%, cfr. grafico 5) e più spesso in possesso di un diploma universitario rispetto agli Svizzeri (33,9% contro 24,2%). Questi ultimi erano invece più numerosi nella formazione professionale, sia a livello secondario che terziario (rispettivamente 43,2% e 24,1%).

Guardando più da vicino la formazione delle persone in base allo statuto migratorio¹³, emerge che nel 2016 gli stranieri e gli Svizzeri naturalizzati che hanno seguito la scuola dell'obbligo all'estero erano più spesso in possesso di un diploma universitario (rispettivamente 38,5 e 31,7%); emerge anche un tasso relativamente elevato di persone senza formazione post-obbligatoria (rispettivamente 26,8% e 23,2%). Quanto agli stranieri e agli Svizzeri naturalizzati che hanno seguito la scuola dell'obbligo in Svizzera completamente o parzialmente, la maggior parte di essi aveva terminato una formazione professionale di base (rispettivamente 52,5% e 44,1%). Per quanto riguarda i giovani aventi lasciato prematuramente la scuola¹⁴, il loro tasso è sceso tra il 2006 e il 2016 (10,3% contro 5,6%). Nel 2016 questa situazione riguardava più gli stranieri che gli Svizzeri (12,9% contro 3,6% nel 2016).

Tempo parziale in aumento tra gli uomini

Il tempo parziale, il cui diffondersi è principalmente riconducibile alla terziarizzazione del mercato del lavoro, resta una delle principali soluzioni per facilitare la conciliabilità tra vita privata e vita professionale. Tra il 2006 e il 2016, il tasso di persone occupate a tempo parziale è aumentato, passando dal 32,2% al 36,5%. Mentre l'inserimento delle donne sul mercato del lavoro è sempre più marcato, si osserva che la loro situazione in termini di grado di occupazione è cambiata poco dal 2006: le donne lavorano sempre prevalentemente a tempo parziale e questa tendenza si è persino accentuata nel corso degli anni (56,5% nel 2006 contro 58,8% nel 2016). Gli uomini continuano a preferire il lavoro a tempo pieno. Tuttavia, dal 2006, si osserva un aumento dell'attività a tempo parziale tra gli uomini (12,0% nel 2006 contro 17,1% nel 2016).

Nel 2016 le persone di nazionalità straniera lavoravano meno spesso a tempo parziale rispetto agli Svizzeri (26,9% contro 39,7%). In questo caso, come per gli Svizzeri, erano soprattutto le donne ad adottare questo modello (49,2% contro 10,6% per gli uomini). Si osserva comunque che la quota di uomini di nazionalità straniera occupati a tempo parziale è aumentata dal 2006 (+2,4 punti percentuali). Tuttavia, questo aumento è risultato più marcato per gli uomini svizzeri (+6,4 punti percentuali).

¹³ Il livello di formazione della popolazione in base all'origine è calcolato in base al periodo di residenza in Svizzera. Le categorie «con scuola dell'obbligo in Svizzera» raggruppano le persone naturalizzate e di nazionalità straniera che sono arrivate in Svizzera prima dei 17 anni, ovvero persone che hanno seguito integralmente o parzialmente la scuola dell'obbligo in Svizzera. Le categorie «con scuola dell'obbligo all'estero» raggruppano le persone naturalizzate e di nazionalità straniera che sono arrivate in Svizzera dopo i 17 anni.

¹⁴ Questo indicatore presenta la quota di giovani 18–24enni che non sono più scolarizzati e che hanno al massimo terminato la scuola dell'obbligo in % della popolazione residente permanente della stessa età.

Il grado di occupazione delle donne varia a seconda dell'età del figlio più piccolo. Nel 2016, che vivessero in coppia oppure no, le madri tendevano ad aumentare il grado di occupazione man mano che il figlio più giovane cresceva. Tra gli uomini questo caso riguarda unicamente i padri single: per gli uomini viventi in coppia, l'età del figlio più giovane influisce poco sul grado di occupazione.

Le donne più spesso alle prese con lavori multipli e lavoro su chiamata

Al di là del tempo parziale, alcune condizioni lavorative, se non sono adottate per scelta, possono portare ad un quotidiano improntato di precarietà. D'un canto a livello di reddito, che a volte non permette di arrivare a fine mese o di accedere ad una protezione sociale soddisfacente; d'altro canto a livello di salute e di conciliabilità tra vita professionale e familiare.

Tra il 2006 e il 2016, i lavori multipli¹⁵ si sono viepiù diffusi (6,6% contro 7,8%). Nel 2016 riguardavano più spesso le donne che gli uomini (10,3% contro 5,7%). Le persone di nazionalità svizzera si ritrovavano anch'esse più frequentemente degli stranieri a dover esercitare diversi lavori (8,4% contro 6,0%).

Nello stesso periodo, il lavoro su chiamata è tendenzialmente sceso (6,5% contro 5,1%). Nel 2016 ad essere particolarmente esposte a questa situazione erano soprattutto le donne con figli di meno di 15 anni (6,5%).

Parallelamente, la quota di contratti a durata determinata è aumentata, passando dal 6,7% nel 2006 al 7,9% nel 2016. Nel 2016 hanno beneficiato di un contratto a durata determinata soprattutto le donne e le persone di nazionalità straniera (rispettivamente 8,4% e 10,2%).

Sistema di sicurezza sociale

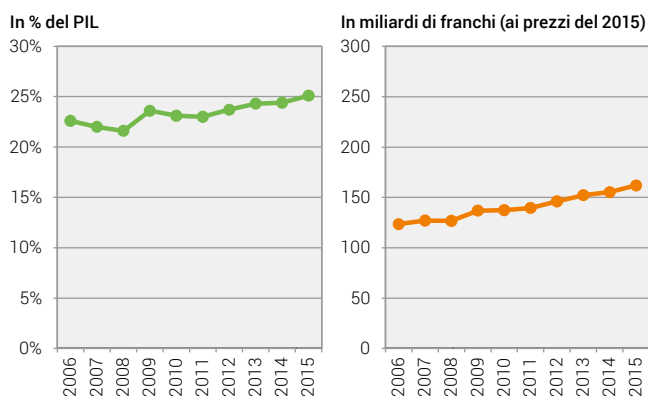
In Svizzera la sicurezza sociale si basa su un sistema complesso composto da vari livelli. Ci sono innanzitutto le assicurazioni sociali rette dalla legislazione federale e applicate in caso sopravvenga un rischio sociale particolare, come l'invalidità, la vecchiaia o la disoccupazione, a prescindere dalla situazione finanziaria della persona assicurata.

Poi ci sono le prestazioni sociali legate al bisogno¹⁶ che i Cantoni erogano per evitare che le persone facciano ricorso all'aiuto sociale in senso stretto (chiamato anche aiuto sociale finanziario). Queste prestazioni sociali garantiscono la copertura dei bisogni di base alle persone le cui risorse personali e familiari non sono sufficienti e il cui diritto alle prestazioni delle assicurazioni sociali è limitato.

Infine c'è l'aiuto sociale in senso stretto, che costituisce l'ultimo elemento del sistema di sicurezza sociale. Assicura la copertura dei bisogni primari alle persone che non hanno accesso ad altre prestazioni sociali anteposte. Insieme, l'aiuto sociale in senso stretto e le prestazioni sociali legate al bisogno costituiscono l'aiuto sociale in senso lato.

Evoluzione delle spese per le prestazioni sociali, 2006–2015

G6



Fonte: UST – Conto globale della sicurezza sociale (CGPS)

© UST 2017

La maggior parte delle spese è assorbita dalla vecchiaia e dalla malattia

Il Conto globale della sicurezza sociale consente di misurare la ripartizione delle spese per tipo di rischio e di bisogno coperti (malattia/cure mediche, invalidità, vecchiaia, superstiti, famiglia/figli, disoccupazione, abitazione ed esclusione sociale).

Tra il 2006 e il 2015, le spese dedicate alle prestazioni sociali, espresse in percentuale del PIL, sono aumentate di 2,5 punti percentuali, passando dal 22,6% al 25,1% (cfr. grafico 6). Il loro importo nel 2006 ammontava a 124 miliardi di franchi (ai prezzi del 2015), per attestarsi a 162 miliardi nel 2015.

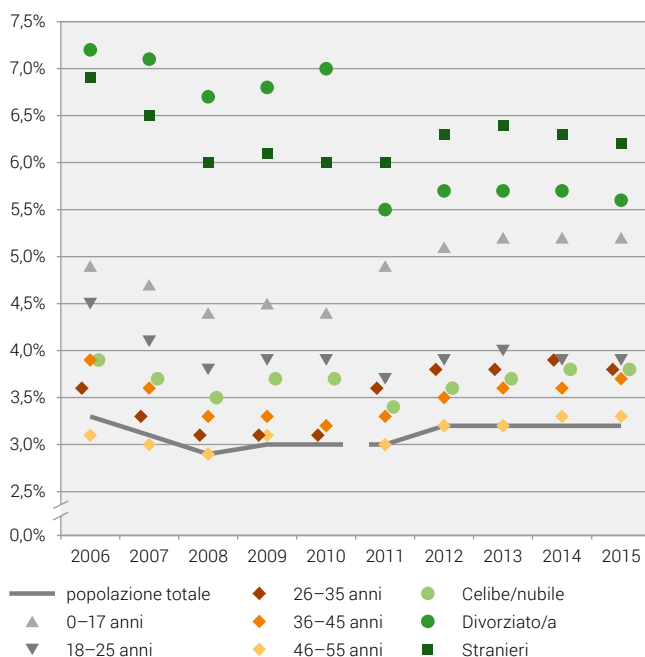
Tra il 2006 e il 2015 la ripartizione delle spese, ha subito alcune variazioni. Inoltre, a causa dell'invecchiamento della popolazione le quote dedicate alla vecchiaia e alla malattia/alle cure mediche sono quelle più elevate, e sono persino aumentate nel corso degli anni. La quota stanziata per la malattia/le cure mediche era pari al 27,1% nel 2006, mentre era del 29,8% nel 2015; quella assegnata alla vecchiaia era del 41,5% nel 2006, contro il 42,9% nel 2015. Nel contempo, le quote assegnate all'invalidità e alla disoccupazione sono scese. Per quanto riguarda l'invalidità, la quota è scesa dal 12,1% al 9,1%; per la disoccupazione, invece, il calo è stato di 0,6 punti percentuali (dal 4,3% al 3,7%). Nel periodo 2006–2015, l'assicurazione contro la disoccupazione e l'assicurazione invalidità hanno conosciuto varie revisioni, il cui principale scopo era quello di ristabilirne l'equilibrio finanziario. Queste misure possono aver contribuito al calo delle relative quote.

¹⁵ Occupazione in più di un impiego.

¹⁶ Le prestazioni legate al bisogno anteposte all'aiuto sociale in senso stretto comprendono le prestazioni complementari, gli aiuti per la vecchiaia e l'invalidità, gli aiuti ai disoccupati, gli aiuti per le famiglie, gli anticipi degli alimenti e gli aiuti per l'alloggio. Cfr. in proposito UST (2017b).

Evoluzione della quota di aiuto sociale dei gruppi a rischio, secondo varie caratteristiche sociodemografiche, 2006–2015

G7



In questo grafico figurano solo i gruppi che presentano una quota di aiuto sociale più elevata rispetto alla popolazione nel complesso.

Fonte: UST – Statistica svizzera dei beneficiari dell'aiuto sociale (SAS)

© UST 2017

Aumento costante delle spese per l'aiuto sociale in senso lato

Tra il 2006 e il 2015, le spese per l'aiuto sociale in senso lato sono aumentate del 44,7%, attestandosi a 8 miliardi di franchi. Nel 2015 le prestazioni complementari rappresentavano il 60,0% delle spese per l'aiuto sociale in senso lato (4,8 miliardi di franchi). Seguiva l'aiuto sociale in senso stretto con un terzo delle spese (2,6 miliardi di franchi). Le altre prestazioni sociali legate al bisogno rappresentavano solo il 7,3% delle spese.

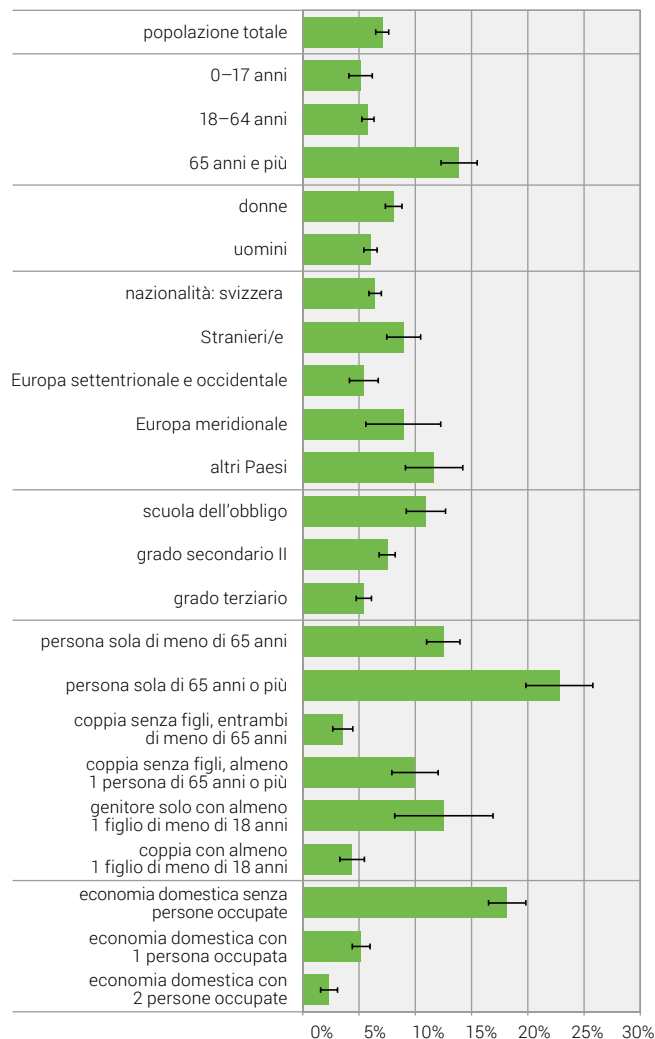
Gruppi a rischio di esclusione sociale

Malgrado l'esistenza di un sistema di assicurazioni sociali e di prestazioni sociali legate al bisogno anteposte, succede che alcune persone non beneficino delle risorse finanziarie necessarie per far fronte a determinati problemi e che non abbiano diritto ad alcune assicurazioni o prestazioni sociali. In alcuni casi l'importo erogato dal sistema non è sufficiente per coprire i bisogni vitali delle persone. Queste possono trovarsi a beneficiare dell'aiuto sociale in senso stretto¹⁷ o versare in situazione di indigenza.

¹⁷ Per semplificare la lettura, in questa sezione il termine di aiuto sociale si riferisce all'aiuto sociale in senso stretto, rispettivamente all'aiuto sociale finanziario.

Tasso di povertà secondo varie caratteristiche sociodemografiche, 2015

G8



Intervalli di confidenza (95%)

Il tasso di povertà è calcolato in base al reddito, indipendentemente da eventuali patrimoni. Le variabili riguardanti le economie domestiche si riferiscono ai membri di un'economia domestica con queste caratteristiche. Le variabili riguardanti la formazione e il mercato del lavoro sono rilevate solo per le persone di 18 anni o più. Sono considerate persone attive occupate povere le persone che hanno esercitato un'attività a tempo pieno o parziale durante più della metà dell'anno civile precedente l'intervista e che vivono in un'economia domestica povera. Sono considerate figli le persone di meno di 25 anni che vivono con il padre e/o la madre. Nel campione sono rappresentati solo i gruppi di popolazione con almeno 200 osservazioni e un intervallo di confidenza di $\pm 10\%$ al massimo. Gli intervalli di confidenza permettono di determinare se le differenze sono statisticamente significative.

Fonte: UST – Indagine sui redditi e le condizioni di vita (SILC)

© UST 2017

Quota di aiuto sociale e gruppi a rischio praticamente invariati

Nel 2015, 265 626 persone, ovvero il 3,2% della popolazione, beneficiava di prestazioni dell'aiuto sociale (cfr. grafico 7). Si osserva che le persone di nazionalità straniera e divorziate sono sovrarappresentate tra i beneficiari dell'aiuto sociale (rispettivamente 6,2% e 5,6%). Seguono i minorenni (5,2%). Tra i gruppi di persone dai 18 ai 55 anni, il tasso di aiuto sociale decresce con l'età. Resta tuttavia più elevato rispetto all'insieme della popolazione. Con l'avvicinarsi dell'età del pensionamento questo tasso continua a scendere fino a passare al di sotto di quello della popolazione

complessiva. A partire dai 65 anni il tasso di aiuto sociale scende drasticamente e culmina allo 0,2%. In questo caso sono spesso le rendite e le prestazioni complementari federali dell'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) a subentrare all'aiuto sociale. Inoltre il tasso delle economie domestiche assistite¹⁸ dall'aiuto sociale era il più elevato tra le economie domestiche comprendenti dei minorenni (5,0% contro 4,1% per l'insieme delle economie domestiche). Tra di esse, le economie domestiche formate da un adulto solo con uno o più minorenni a carico erano quelle con i tassi più elevati (22,1%).

Nel 2015, le persone senza formazione post-obbligatoria erano più numerose tra i beneficiari dell'aiuto sociale che tra il resto della popolazione (50,1% contro 19,1%); lo stesso vale per le persone attive e senza impiego (rispettivamente 34,4% e 39,5% contro 17,3% e 4,0%). Inversamente, le persone occupate erano sottorappresentate (26,1% contro 78,6% per l'insieme della popolazione).

Se esaminiamo l'evoluzione della quota di aiuto sociale (2006–2015), sia per la popolazione totale che per la ripartizione dei differenti gruppi sociodemografici, osserviamo che la situazione non ha subito grandi cambiamenti (cfr. grafico 7). Si assiste dapprima a un calo generalizzato tra il 2006 e il 2008, poi ad un aumento nel 2009 e poi nel 2012¹⁹. A partire dal 2013 le quote di aiuto sociale dei vari gruppi a rischio e dell'insieme della popolazione hanno conosciuto una certa stabilità. Per esempio si osserva che, tra i minorenni, questa quota si è mantenuta al 5,2%.

La povertà tende a diminuire

Il tasso di povertà assoluta rileva le popolazioni che non hanno i mezzi finanziari di acquistare i beni e servizi necessari a condurre una vita sociale integrata²⁰.

Dal 2007 (9,3%), il tasso di povertà tende a scendere²¹. Nel 2015, il 7,0% della popolazione svizzera o circa 570 000 persone erano colpite dalla povertà in Svizzera (cfr. grafico 8). Tra di esse, quasi 145 000 persone, ovvero il 3,9% della popolazione attiva occupata (18 anni e più), esercitava un'attività lucrativa.

¹⁸ Rapporto tra il numero di economie domestiche assistite tramite l'aiuto sociale e il numero di economie domestiche secondo la Statistica della popolazione e delle economie domestiche (STATPOP) dell'anno precedente.

¹⁹ A partire dal 2011, la quota di aiuto sociale è calcolata sulla base di riferimento STATPOP. In precedenza, la base di riferimento per il calcolo della quota era tratta dalla statistica dello stato annuale della popolazione (ESPOP). Il passaggio dalla ESPOP alla STATPOP ha avuto ripercussioni sulla quota di aiuto sociale per alcuni gruppi.

²⁰ Questo tasso comprende l'insieme delle persone il cui reddito domestico disponibile si colloca al di sotto della soglia di povertà basata sul minimo vitale sociale fissato dalla Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (COSAS). La soglia di povertà comprende un importo forfetario per il mantenimento, le spese abitative individuali nonché 100 franchi a persona a partire dai 16 anni per altre spese. Nel 2015 la soglia di povertà si collocava in media intorno ai 2239 franchi al mese per una persona sola e a 3984 franchi al mese per un'economia domestica composta da due adulti e due bambini di meno di 14 anni. L'UST pubblica anche un tasso di povertà relativa non presentato in questa sede. Per maggiori dettagli si veda: www.statistica.admin.ch → Trovare statistiche → Situazione economica e sociale della popolazione → Situazione sociale, benessere e povertà → Povertà e deprivazione materiale

²¹ Siccome nel 2014 la metodologia su cui poggia la banca dati (indagine SILC) è stata cambiata, i tassi a partire da tale anno non sono più direttamente confrontabili a quelli degli anni precedenti.

Le persone viventi in economie domestiche senza persone occupate (18,2%), le persone di meno di 65 anni viventi sole (12,5%) e i genitori soli con figli a carico (12,5%) sono le più colpite dalla povertà. Poi ci sono le persone di nazionalità straniera dei paesi extraeuropei (11,7%) e le persone senza formazione post-obbligatoria (10,9%). Anche le persone di 65 anni e più presentano un tasso di povertà elevato (13,9%). Tuttavia va detto che quest'ultimo è calcolato unicamente in funzione dei redditi, mentre gli anziani spesso ricorrono al loro patrimonio per finanziare le spese correnti e soffrono molto meno di privazioni materiali rispetto ad altri gruppi di età. Nel 2015 l'1,9% dei pensionati non era in misura di pagare per tempo tutte le fatture, mentre tra le persone di 18–64 anni questa percentuale era del 9,3%.

Riferimenti bibliografici

Ufficio federale di statistica (UST). 2017a. *Comunicato stampa. Le differenze salariali tra donne e uomini continuano a diminuire*. UST, Neuchâtel

Ufficio federale di statistica (UST). 2017b. *Aide sociale au sens large de 2006 à 2014*. UST, Neuchâtel

Ufficio federale di statistica (UST). 2015. *Rapport social statistique suisse 2015*. UST, Neuchâtel

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Ufficio federale di statistica, sezione Analisi sociali, tel. 058 463 64 21, info.sozan@bfs.admin.ch
Redazione:	Nora Meister, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	13 Sicurezza sociale
Testo originale:	francese
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Layout:	sezione DIAM, Prepress/Print
Grafici:	sezione DIAM, Prepress/Print
Titolo:	UST; concezione: Netthoefel & Gaberthüel, Bienne; foto: © Auke Holwerda – istockphoto.com
Stampa:	in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2017 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Ordinazione di versioni cartacee:	Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, tel. 058 463 60 60, fax 058 463 60 61, order@bfs.admin.ch
Prezzo:	gratuito
Download:	www.statistica.admin.ch (gratuito)
Numero UST:	1202-1501